

altra se ha brusato; et se ti par da far qualcosa suso, fa come ti par, et broche per imbrochar le armadure etc.

159^b*Exemplum*

Copia di una lettera di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera soracomito, data in Cataro a dì primo Fevver 15 19, scritta a sier Piero suo fradelo. Nara el combater con la fusta dil Moro di la Valona, e ave vitoria.

Benchè sia molto lasso et afflito da le percosse e feride, benchè pocho ferido sia, pur scriverò puntualmente el successo del conflitto fra el Moro de la Valona e mi sora Durazo a dì 25 Zener; ma prima dirò el navicar mio. Da poi io partiti da Cataro, a dì 21 mi levai da la bocha et andai a Budoa, dove trovai el magnifico Capitano di le galie bastarde, al qual li consegnai li danari mi fo mandati per la Illustrissima Signoria da esser dati a lui. Poi a dì 23, mi levai et veni in val de Noxe. La note poi diti la vela per seguir el mio viazo de andar al magnifico Provedador de l'armada. A dì 24, verso note, fui sora Cavo di Ladri, desiderando far la note in mar, perchè me trovava senza bocon di pan, e conveni dar a li galioti fava per non haver altro in galia. Quando fo ad hore 24, alto mar mia 10 fuora de Cavo di Ladri, el me vene uno schifo da 3 navilli catarini, quali cargavano formento al Cavo, e disse mi come in quel zorno una fusta dil Moro di la Valona di banchi 22 era stata ad essi e li havea tolto homeni 3 et una bombardarda et altre arme e robe; e che se dubitavano che non ritornasse a farli qualche danno e menarli via el resto. Io veramente, visto non aver bocon de pan, che tutti ne era forzo manzar fava, considerato el danno ne seguiria se non andasse ad asscurarli, deliberai, quando dovesse star senza manzar do zorni, de andar al Cavo ad asscurarli; et ad hore 6 di note arivai al Cavo, dove steti fino hora una avanti zorno. Poi me levai per andar più verso Durazo, dove ne era, a uno altro cargador, altri doi navilli da Cataro, mia 6 lontan da Durazo; et andando verso li, discoversi la fusta, qual era dentro de le seche, lontan di la terra mia uno. E desideroso di far la andasse soto la terra, aziò la avesse el sospeto che la galia non ritornasse a far danno, deti lengua a li navilli erano a quello altro 159^a cargador, qual mi disseno che havea tolto altri 3 ho-

meni trovati sopra quelli do navilli soto la terra, et una bombardarda et aspri 100 e altre robe. Et de continuo andai a la volta de la fusta, la qual comenzò a retirarse verso la terra, et li tirai una bota del pezo grosso da pruova; ma non la arivai, et essa mi voltò la pruova, et mi dessero una sua bombardarda l'avea, poi se tirò verso la terra. Alor li disserai un'altra bota, e li passai di sora via. Visto non li haver dato, et essa esser conduta soto le mura de la terra, mi parti, et deliberai lasarla et seguir el mio viazo. La qual prelongata a la terra, tolse da 120 turchi oltra quelli la havea, che in tutto, per li schiavi ho recuperato et per turchi, che mi confessono, ho inteso con certezza che era da 230 combattenti tutti benissimo in ordine. Et oltra el Moro era sopra insieme con doi altri rays, erano in la sua compagnia con doi altri rais da Durazo, valentissimi homeni, et se misseno a seguirme. Io, vedendo questo, considerato che se loro non haveasse tolto homeni di superfluo che fosseno de avanzato strasufficienti per la galia non si meteriano a seguirmi, deliberai far la zornata in mar, aziò non ne fusse speranza de scapolar a niuno, sia li mei, come a loro, et me retirai da mia 5 in mar, dove, poi messa tutta la mia galia in arme, dato bon ordine, levato la insegna dil glorioso nostro protector, et salutato lo Iddio e la gloriosissima Verzene Maria, li voltai la prova et me drezai verso essa. Ella verso di me ansiosamente venendo, propinqui una balestra, si disserasemo l'artellaria, la qual non fece danno nela zente de una parte, nè l'altra cossa niuna, et se investissemo. Io veramente havea dato ordine a tutta la mia galia che, fino non sentissemo la percossa de l'investir, non deserasse nè schiopeto, nè arcobuso, nè si trazesse arme de sorte niuna; et cussi fesemo. Et loro, avanti ne investissemo, assai propinqui, me disserono da colpi 30 tuti schiopi et archibuxi haveano, et mi disserono freze infinite, perchè ne era sopra . . . arzieri. Io veramente, dato el segno et essendo pruova con pruova, li desserai et ditti una ronza, *adeo* che a la prima ne misi per terra da 30, et subito loro se ligono, aziò non li fuzessemo, come 160 poi intesi, et seguissemo la bataia. Io veramente avea ordinato assae fuogi, et sempre la mia artellaria grossa la rincargava, et tutta la minuda, perchè la fusta si mise con la sua magari a la mia pruova et se tiravano da schiopi, freze, sassi, arme da lanzar fuogi che havea preparato per brusar li homeni, et tutte quelle cosse mi parevano necessarie, *adeo* che la bataja durò fino a sera. Quanto vidi non manchar hore una a note, et visto da Durazo haveano armato do barche che li veniano in socorso, deliberato de

(1) La carta 158^a è bianca.